

IV Domenica Avvento - A

Antifona d'Ingresso

Stillate dall'alto, o cieli, la vostra rugiada e dalle nubi scenda a noi il Giusto; si apra la terra e germogli il Salvatore.

Colletta

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre, tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia. 8 Is 7, 10-14)

In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz: "Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto". Ma Acaz rispose: "Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore". Allora Isaia disse: "Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele".

Salmo 23 (24)

Ecco, viene il Signore, re della gloria.

Del Signore è la terra e quanto contiene:

il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari

e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore?

Chi potrà stare nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro,

chi non si rivolge agli idoli.

Egli otterrà benedizione dal Signore,

giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca,

che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 1, 1-7)

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio - che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo -, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele: "Dio-con-noi".

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 1, 18-24)

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e

non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: "Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele", che significa "Dio con noi". Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Sulle Offerte

Accogli, o Dio, i doni che presentiamo all'altare, e consacrali con la potenza del tuo Spirito, che santificò il grembo della Vergine Maria. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Ecco, la Vergine concepirà e darà alla luce un Figlio: sarà chiamato Emmanuele, Dio con noi.

Dopo la Comunione

O Dio, che ci hai dato il pegno della vita eterna, ascolta la nostra preghiera: quanto più si avvicina il gran giorno della nostra salvezza, tanto più cresca il nostro fervore, per celebrare degnamente il Natale del tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Un sì che fa spazio all'Emmanuele



La liturgia di questa quarta domenica d'Avvento ci proietta ormai già sulla luce del Natale conducendoci dentro quell'amore sconvolgente che fa sì che Dio, l'Altissimo scelga di essere il Dio con noi, il Dio vicino, il piccolo Gesù di Nazareth accolto da Maria e Giuseppe, coloro che credono e si abbandonano a questa follia di Dio. In Cristo, Dio non solo è in dialogo con l'uomo come lo fu per tutta la storia della salvezza, ma entra di persona a far parte dell'umanità, in quella umanità che il Padre creatore ha plasmato proprio ad immagine del Figlio amato. Dio sceglie di mostrarci il suo amore, di portarci la sua salvezza da dentro la nostra storia. Gesù è uno di noi, nostro fratello "della stirpe di Davide secondo la carne", ma è

anche il nostro Dio, colui nel quale ha senso e dal quale dipende tutta la nostra vita, in una alleanza eterna scritta nella sua e nella nostra carne.

Non dobbiamo dimenticare che anche oggi è il “Dio-con-noi”, rimane, anche se in modo diverso, nostro contemporaneo nella certezza che nulla ci può separare dal suo amore che si è legato a noi, alla nostra umanità, fino al dono totale di se stesso, per sempre: “io sono con voi fino alla fine del mondo”.

Tutto ciò è possibile in una fede che si fa anche obbedienza, un’ obbedienza che è credere. Giuseppe è guida e testimone di questa fede che è fatta di discernimento, silenzio, ma anche di dubbio, di fatica, una fede “umana”. Si tratta di una fede che va oltre la giustizia della legge e che sa abbandonarsi e accogliere il volere di Dio. Solo entrando e guardando la storia con gli occhi di Dio anche ciò che poteva essere scandalo diventa rivelazione in questo passaggio dal rifiuto all’accoglienza. Sarà in questo SI di Giuseppe che lui darà a quel bambino il nome di Gesù (“il Signore salva”), nome che dice la sua appartenenza a Dio e la sua missione.

Come Maria, anche Giuseppe fa spazio totale in sé alla volontà di Dio, in un silenzio che si fa testimone di come nulla sia impossibile a Dio.